

### Farmaco in deroga/1

## Il veterinario deve poter usare ciò che ritiene adatto per alleviare le sofferenze dell'animale

**G**uardo sconsolato un prontuario farmaceutico e lo apro a caso. Controllo quante sono le molecole registrate per uso veterinario utili nella pratica quotidiana del veterinario che si occupa di animali d'affezione, e quante invece sono quelle per uso umano che sono costrette a utilizzare, perché non esiste l'omologo veterinario. Il divario tra l'enorme bacino "umano" e quello veterinario induce a numerose riflessioni su un argomento che, in questi ultimi mesi, è diventato bollente. Se qualche veterinario non ha sentito parlare del "farmaco in deroga", o vive fuori dal sistema solare oppure vuol dire che le problematiche professionali non lo attirano granché. Magari sarà un eccellente chirurgo, un ottimo internista, un famoso ortopedico, ma la lettura delle problematiche legate alla professione non lo impegna certo.

Vediamo di riassumere quanto è accaduto e quali sono le controversie, i dubbi, le riflessioni e le possibili soluzioni su questa materia complessa, delicata, ma assolutamente centrale per il nostro lavoro quotidiano. Chi si occupa di animali d'affezione ha sempre avuto un'incrollabile certezza, se non altro per il fatto che i suoi pazienti non entrano nella filiera alimentare e dunque non si pone alcun problema di residui nelle carni. In mancanza di una specialità registrata e disponibile per uso veterinario, la legge concede la possibilità di ricorrere al farmaco per uso umano. Senza annoiarsi con richiami al Dl, comma X, paragrafo Y, rigo Z, fino a pochi mesi fa valeva la "regola" che, in casi eccezionali e per alleviare le sofferenze dell'animale, il veterinario poteva fare ricorso al farmaco per uso umano qualora non esistesse l'analogo per uso veterinario. Nessuno aveva sollevato particolari problemi sul fatto che la normativa parlasse di casi eccezionali e di sofferenze dell'animale: giustamente, anche chi era addetto ai controlli aveva interpretato con manica larga la normativa e la sintesi che ne scaturiva era che, in mancanza della molecola per uso veterinario, fosse lecito ricorrere all'uso umano per tutelare il benessere animale (che poi significa diminuirne le sofferenze, in senso lato).

Qualche mese fa accadono due fatti che cambiano radicalmente uno *status quo* perdurante da tempo. Nella Regione Puglia alcuni colleghi vengono sanzionati per avere prescritto alcuni farmaci per uso umano a base di metronidazolo, quan-

do quest'ultimo per uso veterinario non esiste (se non associato a un macrolide) e la metoclopramide, sempre per uso veterinario, risultava ritirata temporaneamente dal mercato.

Un altro collega viene sanzionato in una Regione del Nord per un fatto analogo, mentre diversi colleghi che si occupano di animali da reddito subiscono pesanti sanzioni dopo avere prescritto un antibiotico per uso suinicolo, al fine di curare quella che, ancora oggi, è una malattia con elevata mortalità e scarse o nulla possibilità di terapia efficace con i tradizionali antibiotici, la cosiddetta "diarrea postsevrimento del coniglio in allevamento intensivo".

La notizia delle sanzioni comminate ai colleghi che si occupano di animali d'affezione fa il giro del Paese e mette in crisi chi, da lustrini, detiene e prescrive farmaci per uso umano, sicuro di quel famoso *status quo*, ora infranto dall'azione di un collega del Servizio sanitario pubblico. Fatto sta che la paura di analoghe sanzioni induce numerose strutture veterinarie a una revisione attenta delle scorte di farmaci. Quelle per uso umano, fino a ieri detenute senza la minima preoccupazione, ora scottano e vanno a riempire più di un sacchetto della Coop, destinate alla cantina di suoceri comprensivi, tra bottiglie di vino e salami messi a stagionare.

Le vecchie associazioni ed enti più o meno istituzionali che fanno? Alcune si muovono con i soliti canali e con la solita totale autonomia gentilmente concessa da una maggioranza di veterinari forse più incline a mugugnare che a portare il proprio fattivo contributo nelle sedi opportune. Due associazioni, Unisvet e Assovet (con l'appoggio del Sivep), cui peraltro è arrivata la documentazione da parte dei colleghi sanzionati, scelgono di chiedere l'aiuto dei clienti e della pubblica opinione, attraverso una raccolta di firme da presentare alle autorità competenti per accelerare la risoluzione di un problema potenzialmente in grado di porre severe e inaccettabili limitazioni alle decisioni del medico veterinario. Le stesse associazioni sollevano anche il problema del costo troppo elevato dei farmaci per uso veterinario, in confronto a quelli per uso umano, della mancanza di generici e soprattutto della povertà di un prontuario farmaceutico veterinario che obbliga i veterinari italiani a utilizzare quotidianamente farmaci umani. Si pensi solo ai farmaci oncologici, agli oppioidi a quelli neurologici e del sistema nervoso centrale. Abbiamo decine di vermifughi, pressoché tutti uguali, non so quante amoxicilline più acido clavulanico, otologici a go go, poi ci manca una cefalosporina di terza generazione, un metronidazolo iniettabile, un diazepam (ritirato da mesi), un anti epilettico per via orale, addirittura un prednisolone per via orale. Le aziende farmaceutiche affermano che sono le nostre partner nel lavoro quotidiano e le garanti del benessere animale. Ben venga la *mission*, magari confortata da qualche molecola in più. Nel frattempo qualcuno affida a due ricercatori universitari uno studio teso a dimostrare che il farmaco veterinario, per gli animali, è migliore di quello per uso umano. Sono certo che farà piacere al maresciallo Lapalisse.

Ancora una volta la Veterinaria perde un'occasione per presentarsi unita, con proposte concordate, ai tavoli ministeriali. Molte sigle, molte strategie, spesso profondamente discordanti, e molta litigiosità, quando l'obiettivo è comune e facilmente comprensibile per chiunque si fermi un attimo a riflettere. Se esiste il farmaco per uso veterinario, è d'obbligo usare quello, se non esiste o non è disponibile in quel momento, il medico veterinario ha tutti i diritti di usare in scienza e coscienza quel che ritiene opportuno per alleviare le sofferenze dell'animale e tutelarne il benessere. Almeno, questa è la mia visione.

Per fortuna il Ministero, nella persona della collega Gaetana Ferri, si mostra comprensivo, aperto alle varie proposte, pur nella realtà di una situazione che dipende molto più dall'Europa che non da noi, e sappiamo, anche se non ufficialmente, che ha chiesto a chi di dovere di muoversi con mille cautele prima di appiappare sanzioni, almeno fino a quando il cielo sarà un po' più terso. Speriamo presto.

### Web e veterinaria

■ **Un portale al servizio dei laboratori di diagnostica veterinaria.** L'Isz del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta ha inaugurato Web & Veterinario: un portale al servizio dei laboratori di diagnostica veterinaria, primo in Italia in questo settore. Immaginare di avere a disposizione un sistema di Info-sharing di medicina veterinaria è l'idea alla base del Portale Scientifico Web (PSWeb). Questo sistema innovativo si pone come obiettivo la creazione di una comunità di utenti in grado di diffondere e condividere, con il supporto di file multimediali, casi clinici riferiti a malattie nuove ed emergenti.

L'ideatore del portale, Alessandro Dondo, afferma che "con PSWeb sarà possibile condividere rapidamente tra gli operatori sanitari le informazioni e le immagini di malattie animali nuove o rare, o casi inconsueti e di difficile interpretazione clinica. Diffonderemo, altresì, casi clinici di difficile interpretazione, ad esempio l'emergente Encefalite West Nile". Ad oggi sono già presenti un archivio fotografico che consta di oltre 700 immagini e più di 70 casi clinici particolarmente interessanti.

Il portale è diretto in primo luogo ai laboratori di diagnostica della rete degli Isz che potranno usufruire di tutto ciò tramite la consultazione di un archivio di casi clinici provenienti direttamente dall'attività quotidiana in tema di diagnostica veterinaria degli Istituti.

Per accedere a PSWeb <http://psw.izsto.it/pato/make/index.php>